

Minori e tv: dove sono finiti i programmi per i bambini?



In questi giorni riflettevo su questo: siamo circondati da **programmi con bambini che cantano, cucinano, insegnano agli adulti qualcosa...** Addirittura esistono programmi di minorenni in gravidanza o che spiegano cosa vuol dire essere madri a quindici anni. Se, da una parte, non sono contrario ad un uso consapevole e partecipato dell'impiego di minori in programmi tv – in quanto anche catalizzatori di attenzione e validi strumenti di 'dialogo tra pari' – dall'altra ritengo che il loro utilizzo nei contesti televisivi sia diventato eccessivo e preoccupante.

L'Italia è uno dei Paesi europei che presenta il maggior **numero di canali televisivi dedicati ai bambini** (oltre 20 canali, di cui solo **7 sono gratuiti**), pari a Regno Unito, Spagna e Germania. A fronte di un'offerta così abbondante non si riscontra invero un'analogia qualità dei contenuti: i **palinsesti sono fortemente ripetitivi**, si ricorre abbondantemente a format stranieri e a linee editoriali omologate che non considerano il paese in cui il format è trasmesso.

Eppure, con rammarico, ricordo i programmi con i quali sono cresciuto. Vent'anni fa esisteva l'indimenticato *"Bim Bum Bam"* o *"Solletico"* che cercavano di offrire un **palinsesto pomeridiano di intrattenimento**, incoraggiavano alla lettura e facevano compagnia nell'ora della merenda. Erano **programmi concepiti per i bambini, spesso con l'ausilio dei bambini**.

La recentissima indagine *"Televisione e Infanzia. Rapporto sull'offerta televisiva per bambini in Italia"* presentata a Milano da **Focus in Media** ha tentato di passare al vaglio la tv dei ragazzi, riflettendo su cosa si intenda oggi con il concetto di 'infanzia', su quali contenuti e repertori alimentino l'immaginario dei più piccoli e quali linguaggi possano consentire di ridurre le resistenze all'impiego educativo della tv da parte dei genitori.

L'indagine offre una fotografia aggiornata dei **programmi tv per minori da 0 a 14 anni**, tenendo conto del processo di digitalizzazione, della moltiplicazione dei canali tematici dedicati ai **target pre-scholar e scholar** (sia *free*, sia *pay*), della pluralità dei prodotti, dei generi e dei formati in programmazione (dall'animazione alla *live-action*, al tutorial). In Italia predominano i **modelli transnazionali**, le produzioni locali sono il 5% del palinsesto contro il 19% della Francia.

L'indagine mostra che sia l'offerta sia la popolarità dei canali e dei programmi dedicati ai più piccoli sono in netta crescita. In Italia i canali per bambini sono 22: la tv per ragazzi è quasi sparita dalle reti principali, ma è rinata con l'avvento del digitale terrestre nei tanti canali dedicati ai più giovani.

Trasmissioni degli Anni '80 e '90 come «*Albero azzurro*» o «*Bim Bum Bam*», che occupavano gran parte del pomeriggio, sono state cancellate o spostate alla mattina presto. Restano degli spazi per i più piccoli all'ora di colazione e prima della scuola o nel primo pomeriggio, dove si mischiano a programmi per adolescenti.



Tuttavia, si sono moltiplicati i canali tematici dedicati ai bambini e i **network hanno provato a differenziare il loro menu in base all'età del pubblico di riferimento**. Dei 22 canali, sette sono quelli pensati appositamente per la fascia '*pre-school*', bimbi fino ai 5-6 anni: Rai YoYo, Cartoonito, DeA Junior, Jim Jam, Nick Jr, Disney Junior e Jcc. Le reti tematiche per ragazzini in età scolastica sono invece 15: Rai Gulp, Boing, DeA Kids, Super!, K2, Frisbee, Cartoon Network, Boomerang, Nickelodeon, Disney Channel, Disney XD, Disney in English, Planet Kids e Baraem. C'è anche una rete quasi per neonati: Baby Tv, per bimbi da 0 a 3 anni.

Esistono anche canali più maschili e canali femminili. I dati di OssCom mostrano che gran parte dei canali sono neutri a livello di genere, soprattutto i due di Mediaset: Boing e Cartoonito. Invece, Cartoon Network ha un'impronta e un seguito soprattutto maschili e le femmine sono solo il 20% del suo pubblico. Al contrario, Rai Gulp è preferito per tre quarti dalle piccole telespettatrici e anche Frisbee è in prevalenza femminile.

Quindi l'offerta è molto ampia, ma è anche di **qualità**? In generale sì, ma i problemi non mancano. Solo il 5% dei programmi trasmessi in Italia sono realizzati nel nostro Paese. Tutti gli altri sono contenuti stranieri, che vengono acquistati, doppiati e messi in onda. Si finisce per ricorrere anche a serie vintage tipo i "*Barbapapà*", che sono degli Anni '70.



In conclusione, sarebbe auspicabile ripensare a 'programmi fatti in casa' anziché importarli dall'estero, tenendo conto della realtà italiana. Soprattutto un dato che emerge dal rapporto allarma i genitori: la crescente presenza di *novelas* sudamericane e sitcom.

Oggi **la tv si muove lungo l'asse dell'adolescentizzazione dell'infanzia** e, inutile negarlo, è un settore fortemente governato dalle logiche degli ascolti e dei consumi e - di questo - le famiglie e gli osservatori devono necessariamente tenerne conto ogni qualvolta intendano rapportarsi con il piccolo schermo.

[F4CR network website](#) | [facebook](#) | [twitter](#) | [youtube](#)

E-mail: f4crnetwork@gmail.com | [Skype: f4crnetwork](#)

ARCHIVIO
NETLETTERS F4CR